

AVVISI

DOMENICA 16 GIUGNO - IV DOMENICA DI PENTECOSTE

ORE 16: CELEBRAZIONE S. BATTESIMO

SABATO 22 GIUGNO

ORE 11: CELEBRAZIONE S. BATTESIMO

DOMENICA 23 GIUGNO - V DOMENICA DI PENTECOSTE

ORE 11.30: S. MESSA E CELEBRAZIONE S. BATTESIMO

Riuscire a perdonare cambia la nostra vita. E il mondo.

L'abbiamo letto, scritto e pensato tutti almeno una volta: la cosa più difficile nella vita è perdonare di cuore chi ci ha fatto un torto. Si tratta di un gesto, di un atteggiamento che in taluni casi non è esagerato considerare al limite dell'eroismo.

Eppure, perdonare è indispensabile se non si vuole coabitare con un peso opprimente sul cuore. La preghiera allora può essere di grande aiuto, non perché faccia svanire il dolore ma in quanto insegna a vedere il mondo con gli occhi di Dio, a sentire che il suo amore di Padre abbraccia la nostra vita, in modo particolare quando tutto ci sembra vuoto, buio e senza senso.

Lo scrive con chiarezza e profondità frère Roger Schutz (1915-2005) il fondatore della comunità monastica ecumenica di Taizé.

«La preghiera è un tesoro del Vangelo, apre una strada che porta ad amare e perdonare. Il perdono può cambiare il nostro cuore e la nostra vita: si allontanano allora le severità, le durezza di giudizio, per lasciar posto alla bontà e alla benevolenza del cuore. Ed eccoci capaci di comprendere più che di essere compresi. Chi vive del perdono riesce ad attraversare le situazioni indurite proprio come l'acqua del ruscello che, all'inizio della primavera, si scava un passaggio attraverso la terra ancora gelata.

Per quanto ci sentiamo sprovvisi, una delle urgenze oggi è mettere comprensione laddove ci sono contrasti. Bastano certi ricordi del passato per mantenere le distanze tra le persone come anche fra le nazioni. Niente è più tenace della memoria di ferite e umiliazioni. Cercare instancabilmente di perdonare e di riconciliarsi apre a un futuro inatteso. E ciò che è vero per ogni persona, lo è anche in quel mistero di comunione che è il Corpo di Cristo, la sua Chiesa».

da Avvenire



Cordinate Bancarie (Codice IBAN): IT65 R 05034 01637 000000001558

Saluti e ... buona estate

Carissimi amici

Questo numero del foglio di Comunità è l'ultimo prima dell'estate, la sua pubblicazione riprenderà a settembre.

Volevo condividere con voi alcune notizie:

Sacramenti: i Battesimi (giugno compreso) sono stati 11; le Prime Comunioni 30; i Funerali 20.

Oratorio estivo: è iniziato lunedì 10 giugno e si concluderà venerdì 5 luglio. Ad oggi i ragazzi iscritti sono 125 (dalla prima elementare alla 2/3^a media), con la presenza di 30 animatori, coordinati da p. Francesco, Noemi e Guido. Ai ragazzi con le loro famiglie, il mio grazie per avere fatto propria la proposta dell'Oratorio Estivo della Parrocchia di Cristo Re; e agli animatrici/tori per la loro disponibilità a questo servizio e per il loro impegno.

Festa del Sacro Cuore di Gesù, che coincideva con il 1° venerdì del mese. Ringrazio il Signore per le persone presenti durante le ore di Adorazione al mattino e al pomeriggio. Questo vostro sostare davanti a Gesù – solennemente esposto – è riconosciuto dalla Comunità come un tesoro prezioso che va custodito per sostenere la fede di ciascuno e di tutti.

Auguro a ciascuno di voi che questa estate sia un tempo da vivere insieme il più possibile nella serenità e nella gioia di essere vicini anche alle persone che non si vedono da molto tempo.

Buona estate. Cordiali saluti.

p. Gianni, p. Giuseppe, p. Francesco

Orario estivo delle S. Messe

dal 1 luglio al 14 settembre da lunedì a sabato

ore 7.45: Adorazione - ore 8.10: Lodi - ore 8.30: S. Messa

ore 18.00: S. Rosario, segue preghiera del Vespero

Sabato

ore 18.30: S. Messa prefestiva

Domenica - orario definitivo per tutto l'anno

ore 8.30 - 11 - 18.30: S. Messa

Lettura settimanale - Evangelo secondo - Mt 26,57-68

Dal Salmo 51

**Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.
Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi,
io l'ho fatto.
Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.
Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.
Padre Nostro....**

Quelli che avevano arrestato Gesù lo condussero dal sommo sacerdote Caifa, presso il quale si erano riuniti gli scribi e gli anziani. Pietro intanto lo aveva seguito, da lontano, fino al palazzo del sommo sacerdote; entrò e stava seduto fra i servi, per vedere come sarebbe andata a finire. I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una falsa testimonianza contro Gesù, per metterlo a morte; ma non la trovarono, sebbene si fossero presentati molti falsi testimoni. Finalmente se ne presentarono due, che affermarono: «Costui ha dichiarato: "Posso distruggere il tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni"». Il sommo sacerdote si alzò e gli disse: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». Ma Gesù taceva. Allora il sommo sacerdote gli disse: «Ti scongiuro, per il Dio vivente, di dirci se sei tu il Cristo, il Figlio di Dio». «Tu l'hai detto – gli rispose Gesù –; anzi io vi dico: d'ora innanzi vedrete il Figlio dell'uomo

seduto alla destra della Potenza e venire sulle nubi del cielo».

Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: «Ha bestemmiato! Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Ecco, ora avete udito la bestemmia; che ve ne pare?». E quelli risposero: «È reo di morte!».

Allora gli sputarono in faccia e lo percosero; altri lo schiaffeggiarono, dicendo: «Fa' il profeta per noi, Cristo! Chi è che ti ha colpito?».

DOMANDE

- Qual'è il capo d'accusa per condannare Gesù? Quale il reato da Lui commesso?
- Quale la bestemmia di Gesù secondo il sommo sacerdote?
- Vedi una difesa in Gesù?

RIFLESSIONI

Il sommo sacerdote dice: "ecco, avete udito la bestemmia". Farsi come Dio è considerata una gravissima lesione alla santità di Dio. Naturalmente questa esclamazione presuppone una assoluta non considerazione di tutto quello che Gesù ha fatto e detto nella sua vita: non conta nulla. Vale il pre-giudizio. La volontà di condannare a morte Gesù muove tutto. Per contro, se tutti si schierano su questo fronte (il sommo sacerdote, gli anziani, gli scribi: cioè tutti i rappresentanti del popolo; i discepoli che hanno abbandonato Gesù e sono scappati al momento della cattura) e, sull'altro, Gesù rimane solo, emerge il senso: Gesù muore per la salvezza di tutti.

Colpisce il silenzio di Gesù, sballottato come una cosa inerte, umiliato, disconosciuto. Gesù è sottoposto ad una violentissima operazione di demolizione di identità. Eppure tutto questo non fa altro che mostrarne il cuore: la sua identità risalta, illuminata dal

canto del Servo, secondo Isaia (53). Forse una spiegazione del silenzio la troviamo nel brano precedente, dove Gesù rimprovera il discepolo che estrae la spada e ferisce. Non parla perché non si risponde alla violenza con la violenza ma con la mitezza. E' un grande insegnamento, difficile da praticare per noi: davanti a un male così grande, a una violenza ingiustificata, la reazione del Maestro è una reazione mite e abbandonata.

Il gesto del sommo sacerdote che si straccia le vesti è un gesto stigmatizzato da Levitico 21,10 come un gesto che rende impuro chi lo compie (va contro la dignità del sommo sacerdote).

Ora tutta la situazione mostra che si ci sta mettendo in una condizione di menzogna sempre più assoluta mentre in mezzo a questa menzogna sta la Verità che non viene riconosciuta (la persona di Gesù).

Gesù tace. Si presenta così, come un prigioniero senza diritti. Nel racconto, Matteo inserisce tre domande (che ci interpellano) a cui dà risposta con la narrazione stessa.

La prima è: "sei tu il Cristo?" "in una condizione così?" "E' questo il Messia che annunci? Uno che è impotente nelle mani degli uomini?"

La seconda: "Che ve ne pare?" "Possiamo credere a un Messia così?" No, è reo di morte: non vogliamo un Messia così, ma un Messia con dodici legioni di angeli!

La terza: "chi è che ti ha colpito?": ci chiede se anche noi partecipiamo a questi colpi, nel momento in cui rifiutiamo un messia così. Certo il racconto è di un fatto reale, che parla anche del potere (e di come agisce) ma insieme è anche la presentazione del Signore, che ci interpella continuamente

Cercano falsi testimoni ma non li trovano. Gesù dovrà dare lui la testimonianza su di sé (apice del brano e vertice della rivelazione).

E' necessario che il sommo sacerdote scongiuri Gesù perché avvenga la rivelazione: il sommo sacerdote svolge il suo compito. Il

Signore parla e si rivela. Si rivela come Dio nell'atto supremo in cui si trova davanti al capo del suo popolo (anche se un capo così gravato da cecità spirituale). Rende una testimonianza eterna.

"Ha bestemmiato"; così risponde Caifa alla auto-rivelazione di Gesù. Gesù è il Figlio dell'Uomo, attesa di Israele, che si compie con una novità: il Figlio dell'Uomo atteso per la fine dei tempi è il Messia glorioso su questa terra che accetta di cadere nelle mani degli uomini perché facciano di lui ciò che vogliono. Davanti a questa rivelazione anche per noi c'è la alternativa: verità o bestemmia. C'è un modo semplice per sfuggire a questa rivelazione: non credere che il Messia sia venuto nella carne. Invece la fede nelle Incarnazione comporta la fede in un Messia umiliato e ucciso, pienamente partecipe della condizione umana.

Perché le genti sono in tumulto e i popoli cospirano invano?

Insorgono i re della terra e i principi congiurano insieme contro il Signore e il suo consacrato:

«Spezziamo le loro catene, gettiamo via da noi il loro giogo!».

Ride colui che sta nei cieli, il Signore si fa beffe di loro. Egli parla nella sua ira, li spaventa con la sua collera: «Io stesso ho stabilito il mio sovrano sul Sion, mia santa montagna».

Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane.

Le spezzerai con scettro di ferro, come vaso di argilla le frantumerai».

E ora siate saggi, o sovrani; lasciatevi correggere, o giudici della terra; servite il Signore con timore e rallegratevi con tremore.

Imparate la disciplina, perché non si adiri e voi perdiate la via: in un attimo divampa la sua ira. Beato chi in lui si rifugia. salmo 2